

Claudio Malune

Il profumo dell'olio dei pini



Editrice SOLLEONE

Claudio Malune

**IL PROFUMO DELL'OLIO
DEI PINI**

Claudio Malune - Il profumo dell'olio dei pini

Titolo

“IL PROFUMO DELL’OLIO DEI PINI”

Autore

Claudio Malune

Editore

Editrice SOLLEONE S. r. l.

Codice ISBN

978-88-903119-5-6

Illustrazione di copertina

Marco Curreli

Sito internet

www.editricesolleone.it



AVVISO IMPORTANTE

Il presente e-book è dotato di un sistema che permette il riconoscimento in caso di duplicazione. Tutti i diritti sono riservati a norma di legge: è vietata la riproduzione anche parziale di questo libro senza l'autorizzazione scritta dell'Autore e dell'Editore. **Le normative vigenti vietano la trasmissione ad altri del presente libro**, né in formato cartaceo né elettronico, né dietro compenso né a titolo gratuito: la trasgressione a queste norme è intesa come **azione illegale e può dar luogo a responsabilità in sede civile ed essere perseguita penalmente.** Le tecniche riportate in questo libro derivano da esperienze formative e professionali durate anche anni, e rappresentano un sussidio agli specifici iter di formazione professionale: l'Autore e l'Editore non si assumono responsabilità in termini di competenza acquisita derivante dalla semplice lettura di questo testo. Il Lettore si assume completa responsabilità della messa in pratica di quanto descritto nel testo, compresa la forma di esercizio. L'Autore e l'Editore declinano ogni responsabilità da danni a cose o persone che possono derivare dall'applicazione di quanto descritto in questo libro, dei quali il Lettore se ne assume piena responsabilità. Quanto descritto non sostituisce trattamento sanitario, medico o psicologico.

INDICE

Presentazione	9
Prefazione	11
A Oliena, sotto il costone della chiesetta montagnola	14
DIARIO	17
Parte I	17
Parte II	18
Parte III	19
Parte IV	20
Parte V	21
Parte VI	22
Parte VII	23
Parte VIII	24
Parte IX	25
Parte X	26
Parte XI	27
Parte XII	28
Parte XIII	29
Parte XIV	30
Parte XV	31
Parte XVI	32
Parte XVII	33
Parte XVIII	34
Parte XIX	35
Parte XX	36
Parte XXI	37

Parte XXII	38
Parte XXIII	39
Parte XXIV	40
Parte XXV	41
Parte XXVI	42
Parte XXVII	43
Parte XXVIII	44
Parte XXIX	45
Parte XXX	47
Parte XXXI	49
Parte XXXII	50
Parte XXXIII	51
Parte XXXIV	52
Parte XXXV	53
Parte XXXVI	54
Parte XXXVII	55
Parte XXXVIII	56
Parte XXXIX	57
Parte XL	58
RITRATTI E FILI D'ERICA	59
()	59
A valle	61
Alba sui tetti del Kashmir	62
Albatros	63
All'apice di un pensiero	64
Attimo silente	65
Balbuze	66
Clochard	67

Colori di guerra o amore	68
Da amante ad amica	69
Di luna in luna	70
Disincanto	71
Dove si coltivano i sensi	72
Edera di libeccio	73
Firenze	74
Forse a te, per un momento	75
Giglio	76
I gigli dormono ancora	77
Il bianco della neve	78
Il cielo piange	79
Il loro profumo e la tua lacrima	80
Il sapore del niente	81
Il tempo che è fermo	82
Il tuo addio	83
Indimenticabile tu	84
L'accennato risveglio di una Dalia	85
L'albero degli archibugi	86
L'allodola non dimentica	87
L'anello che ho al dito	86
La mia umile salvezza	89
La tua voce	90
Lacrime di ciclamino (Nonna)	91
Lacrime e fede	92
Le ceneri di Giacobbe	93
Mia madre sorride alle viole	94
Musa	95
Nel letto del mio desiderio	96
Nostalgia	97
Notturme fronde	98

Nubi su Cala Gonone	99
Nuvole e batuffoli	100
Ogni luce che muore nel Cosmo	101
Ora che ti dico questo	102
Orticante grido	103
Pace e terra	104
Passeggiavi sorridendo	105
Pensiero distante	106
Perdonami	107
Plenilunio	108
Profumata mattina	109
Promesse di ascolto	110
Rimorso	111
Rumori	112
San Lorenzo	113
Sfumature	114
Sincerità nel canneto	115
Spazi	116
Su nudità velate	117
Svegliarmi era vivere	118
Talea	119
Tessitrice di stelle	120
Usignolo	121

PRESENTAZIONE

Soltanto attraverso la poesia si riesce ad esternare gli stati d'animo più intimi, i sentimenti più reconditi. Quando la poesia "detta dentro", con impulsi profondi, irrompe come un fiume impetuoso.

E' quello che accade ai poeti ed è quello che è accaduto anche a Claudio Malune.

I tumulti dell'anima, siano essi causati da momenti di dolcezza o di dolore, premono spesso per venire alla luce sotto forma di versi che l'animo sensibile traduce in delicate elegie che conquistano chi la poesia sa intendere.

E così, dalle pieghe più profonde dello spirito, il poeta sprigiona i suoi versi, li rende armoniosi, creando immagini sfaccettate e regalando sensazioni forti a chi ha la sensibilità di percepirle.

Dico sensibilità, perché la lirica non è quasi mai frutto della ragione, ma è qualcosa che travalica l'Io razionale per porsi su un piano diverso dove il sentimento suggerisce i versi più belli a seconda delle sensazioni che il poeta prova. Così nasce la poesia, ispirata dalla gioia o dal dolore, che è poi lo stesso sentimento che spinge Claudio a formulare i suoi versi creando elegie compiute e armoniose.

Considerando la sua giovane età e la sua copiosa produzione in meno di due anni (2004-2005), un arco di tempo abbastanza breve, risulta arduo stabilire criticamente le sue fasi evolutive come si potrebbe fare con un poeta maturo che scrive da decenni, dal quale possono trasparire facilmente le mutazioni avvenute nella sua arte.

Questo però non sminuisce le liriche di Claudio il quale, proprio per la sua giovane età e l'irruenza dei suoi versi, rivela una vis poetica non facilmente riscontrabile nei giovani d'oggi, immersi in un mondo d'immagini che poco spazio lasciano al sentimento. I suoi versi sono duttili, sciolti, e colpiscono per i momenti magici vissuti intensamente e trasmessi con immediatezza. Sono poesie d'amore, cariche di suggestioni, tipiche del poeta che riesce a dare particolari cromie al senso della vita.

Attraverso i sentieri della poesia egli trasmette i suoi sogni e le sue aspirazioni. Una delle funzioni del poeta è, infatti, proprio quella di aiutare a superare il peso del quotidiano. Quando la poesia assolve a questo compito può essere considerata valida, specie se trasmette un messaggio di speranza in un mondo migliore o se sublima, come fa Claudio, il sentimento più dolce che l'uomo cerca perennemente di conquistare: l'amore.

L'autore di questa raccolta ama la vita e riesce a raccogliere le cose belle che questa può offrire, pur non ignorando i momenti di tristezza che ineluttabilmente ne segnano il cammino. Così, in un gioco di luci e ombre, di sogno e realtà, di fantasia e sentimento, si dipanano i versi vivi e palpitanti di questo giovane poeta.

Dolores Turchi

PREFAZIONE

La poesia come nascita. La poesia dalla nascita.

Da dove si comincia, quando si è desiderosi di parlare delle proprie passioni? Probabilmente dal posto più lontano a cui questa passione è fermamente legata. Dico Poesia e tutto si quietava! Tutto si disgrega e tutto si ricompone pensando alle innumerevoli variazioni del caso. E' irrazionale?

Non meno di una camminata a piedi nudi su un cerchio d'acqua, o non meno di una fotografia lasciata in custodia dal volgere degli appetiti di un tramonto primaverile.

E' strano... Irrazionale, appunto... Penso che se dovessi, per gioco, riportare i miei istinti all'esatto momento in cui collocare l'esplosione di tale fermento creativo, beh, per scherzoso slancio d'ardore direi con certezza che quel momento è impresso nel miracolo materno della mia nascita!

Per scherzo, ma forse neanche tanto, perché è affascinante pensare che tutto abbia avuto inizio, incondizionatamente, nell'attimo più puro che Madre Natura possa offrire all'uomo!

Cosa spinge un ragazzo (20 luglio '80, quasi un'eternità..) a chiudere gli occhi speranzosi e aprirli, mille volte al

giorno, tutti i giorni, per confrontarsi con l'ineluttabile sconfinamento del tempo che si fa strada sporgendo dalle nostre preziose, incalcolabili vite? Il distacco da essa?

Il pensiero che tutto è lì, circoscritto, flebile e sfuggente? L'attesa dell'essere, il rimpianto delle cose, l'amore per esse? Ogni cosa è di passaggio nell'immediato nostro ricordo, e ogni lampo che ci sembra perduto o passato frettolosamente dinnanzi è meritevole di un'attenzione costante e sincera. Scrivere è questo: disfarsi di un peso che sembra indicibile, fuori dagli schemi, introverso, e che pure è un leggero, plasmabile tassello decoroso di un'esistenza degna e rea di essere vissuta.

La notte, il mare, la nostalgia, la ricerca. Sono alcune delle armi che sfoderiamo nel delicato "equivoco" qual è la vita, nostro veicolo dorato a cui esser grati, fieri del poterci soffermare e godere degli spazi e delle riflessioni del mondo, il nostro, che pare semplice eppure non lo dice, che pare inerme eppure corre, scalpita, fugge pur di poter essere rincorso e farsi raccontare.

Le nostre storie, le mie, sono decorate con l'equilibrio impalpabile di un torrente fremente di parole.

Fermarlo sarebbe greve, quel torrente; lo spezzare di un sogno che si nutre di sensazioni quotidiane e alchimie da sognatori, da puristi dell'imprevedibile. Il torrente sfocia dove finiscono le radianti costellazioni del pensiero, e senza fine ci conduce al margine di quello che siamo. Di

quello che sono: un ragazzo che scrive per comunicare se stesso alle persone che amano ascoltarlo.

E qui la domanda non può che venire spontanea: da dove si comincia, quando si desidera parlare e spiegare con attendibilità delle proprie amate passioni? Senza dubbio da molto, molto lontano...

Da quel posto in cui giacciono le ramificazioni più crepuscolari e meditate dell'inconscio.

Da quel posto che ci ricompone rendendoci ogni volta mutati eppure sempre incredibilmente uguali a noi stessi.

Il nostro spirito.

Claudio Malune

A Oliena, sotto il costone della chiesetta montagnola..

Son dieci passi in più rispetto al tramonto,
e ancora mortifican le rose in fiore i tuoi occhi..
Nel paese dolente dominano le fresche note della sera,
dominano le parole, che son dolci gravitazioni di foschia,
domina l'alluvione, che percorso non concerne
se non la fuga,
che percorso non concerne se non le risa soffocate e
soffiate..

Dai tetti della mia stradina grondanti fuliggine
è tanta la pioggia intinta di rugiada che scola via sui
cornicioni,
pare terreno sepolcrale per zanzare questo viottolo
(di luci spente e spente grida..),
ma la dimora del vescovil mattino ha luminarie sorde di
cobalto cangiante
e finestre che recidono l'alba sul nascere senza ritorno,
iniettano tanto oro nella strada quanto il mattino stesso,
ma le orbite, il sinodismo di chi prega il giorno ha le vesti
speranzose dell'ermetismo più greve,
le orbite son cementate dai versi più disparati, conosciuti
solo dagli avi..

Oh, dimora di chi sa dilettarsi con le menti ignare
dell'apparente stoltezza,

io rotolo con incudini serrate alle caviglie e nego, nego
d'esser stato,
io scivolo con un bavaglio di pizzo ricamato legato bene
al collo,
senza sporgermi troppo dalla lettiga d'un'adolescenza
fantasticata,
senza sporgermi troppo dall'ostinazione che preme e
chiama cantando..
Oh, casale di roccia cadenzata e d'ipocriti bisbigli, di
roccia sotto la chiesetta,
i tuoi portoni colano di brina e asciugano la domenica,
ma se non l'oscuro dilemma del viver terreni in terra e
polvere, che altro ci resta?..

Dolce come cento giorni di Pasqua e palme sentirti
parlare d'amore e vita,
e non è eternità questa?..
Contemplare il tuo Monte, contemplarlo ad occhi chiusi
respirando forte,
sperar che il giorno non ti privi e imbrigli della mutezza
di stanotte,
come di un'arca che spezza l'aridità di quest'alternar di
roccia
quando s'interrompe e t'implora, t'ingabbia e t'implora
ancora,

come un bacio sognato ai piedi d'un lampione spento
sotto il velo del muretto
e mai chiesto per timidezza o poca solerzia ma solo
sognato,

come se tu fomentassi l'incedere di un momento tanto
insperato
e poi guardassi i tuoi giocattoli fondersi col fumo e coi
lapilli,
nel vento sferzante e acceso dell'amico fuoco..

A Oliena,
sotto il costone della chiesetta montagnola ci sono i
cunicoli che portano al Paradiso..
Non guardare più oltre la parete argentata ove s'annidano
i miei vent'anni.
Ieri t'ho chiesto la mano e una carezza soffusa ignorando
che fosse presto,
ma sognar delle libellule d'ambra dorate non è mai
sognarle invano,
è pur sempre sognarle,
come d'ombra il mare che con sé accompagna il profumo
del bosco,
come il tuo sguardo lasciato nella battaglia a scivolarmi
addosso,
come il tuo sguardo, mio deserto...

DIARIO

(FRAMMENTATO) DI UNA RICERCA VIVA D'ESISTENZA

Parte I - Amicizia

Batte piano piano
il suo riflesso da rapina
nel vetro appannato
il sole torvo dell'ultimo pomeriggio..
I filari di menta catturano la mia attenzione,
ma la distrazione resta
e non so neppure a quale prezzo..
Nel pallino a scacchi del tuo spazio
io ti sfioro con disordine,
soffio ciò che segue la tua dolcezza
mista di parole
 restando ad osservare l'infermità
 ed il suono che si porta dietro..
“L'amicizia ha passaporti che l'amore
non può neanche avvicinare..”
Versi d'una luce.

Nel vuoto inconscio dell'altrui memoria..

Parte II - Indugio

Che strano uomo
questo straniero che scrive..
Non ha certezze
nei suoi slanci di dolcezza,
ma finché matura di ragione o torto,
presunzione o abbandono,
è questa l'altezza che imprime
al suo inseguire..

Che strano uomo
quest'uomo che pensa,
martellandosi..

Gli arti dei corazzati pioppi
indugiano sull'ombra grigia,
sulla voce tua che non è scomparsa,
sui tuoi scuri avvoltoi
che non tacciono neppure a giorno..

Ah, che strano uomo,
questo,
quest'incredulo che ti pensa...

Parte III - Verità o menzogna

Dominar l'erba
che a sventolar di libeccio
ancor non si capacita
e a ragion non si dipana dai rami tozzi
di serate liete
passate ad inseguirsi..
Maleficio d'una verità,
o beltà della subdola menzogna?
Panoramicamente
il letto del torrente e lei
s'incontrano con stupefatta distrazione,
spettacolo ligio al mare sottostante
che a noi conchiglie è dato viverne l'oro..
Ma è verità o menzogna?
Capelli nella bruma e teatro
di cadenti stelle,
tuo canto...

Parte IV - Brezza

..E noi siam di tempesta e intemperie.
Vele di brezza salata
ricaman d'orizzonte i nostri sguardi rubati
perduti al promontorio,
parole in prosa d'alghe azzurre
sulla tua pelle,
e corpi bagnati scatenanti euforia,
egemonia calda della notte mia console,
della notte mia indenne..
“Venni a piantare una lacrima
affinché tu non mi dimenticassi..”,
ti dissi,
“..del ritroso senno allora io mi disfo..”.
Posa la fiocina, amor mio..
Il lago è già così serio,
è già così piacente...